

ANGELA & EMMANUEL DECIDERANNO LORO PER NOI

Si rafforza l'asse franco tedesco per la nuova Ue. Tra i cardini del progetto più coordinamento, un maxi piano di investimenti, condivisione dei rischi e trasferimento di sovranità. L'Italia? Non può più stare a guardare

di **Maurizio Ferrera**

Crescita ed euro dopo la Brexit. Questo il titolo del rapporto sul futuro dell'Unione monetaria europea che potrebbe rilanciare il progetto di integrazione e il suo storico «motore», l'asse franco-tedesco. La strategia proposta si basa su tre tasselli, fra loro collegati anche in una sequenza temporale.

Tre assi

Il primo è una specie di kit di pronto soccorso, ossia misure per affrontare nuove e improvvise crisi della moneta unica, che purtroppo non si possono escludere. Si tratta di rafforzare la potenza di fuoco dell'European Stability Mechanism (Esm), di completare l'Unione ban-

caria e di accelerare il coordinamento delle politiche economiche nazionali.

Il secondo tassello è volto a dare impulso alla crescita e alla convergenza fra paesi. Il piatto forte è un programma di investimenti Ue ben più consistente e ambizioso del piano Juncker. I paesi membri dovranno puntare su aggiustamenti strutturali più mirati, l'Unione dovrà attutirne l'impatto economico e sociale tramite lo stimolo degli investimenti.

Infine, il passo più ambizioso: condivisione dei rischi e trasferimento di sovranità. L'Esm diventerà un vero e proprio Fondo monetario europeo. Sarà creato un sistema di stabilizzatori fiscali automatici e verrà centralizzare la governance dell'area



Un atteggiamento più morbido

Cosa pensano i cittadini e le élite di Francia e Germania su una maggiore solidarietà nella Ue



euro. Ciò a sua volta implicherà maggior controllo democratico (Parlamento dell'eurozona, strettamente collegato ai parlamenti nazionali). Insomma, un vero e proprio «momento federale», con tanto di modifica dei Trattati.

Solidarietà

Come mostrano i dati del sondaggio di Chatham House (vedi i grafici), sia i cittadini che le élite tedesche sembrano oggi sorprendentemente orientate verso una maggiore solidarietà pan-europea. Dopo le elezioni di settembre, Berlino potrebbe diventare più malleabile. Certo Francia e Germania penseranno anche ai loro interessi nazionali. Per questo è importante che l'Italia

entri nei giochi. Per affermare la propria agenda e per «europeizzare» l'intesa franco-tedesca, come ha sempre fatto in passato.

Fra i coordinatori del rapporto «Crescita ed euro dopo la Brexit» c'è anche Enrico Letta, presidente dell'istituto Jacques Delors di Parigi (www.institutdelors.eu). Le proposte sono state presentate a Roma il 30 maggio scorso e commentati (favorevolmente) dal nostro ministro dell'Economia Piercarlo Padoan. Il quadro politico interno, lo sappiamo, è fragile e instabile. Con un colpo di reni, questo governo potrebbe e dovrebbe però giocare bene le proprie carte in una partita che sarà davvero decisiva per l'Unione europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

